

La «guerra della bistecca» La Cee ripristinerà tra breve la direttiva bocciata dalla Corte

Responsabilità del governo Ma i vitelli sotto accusa saranno venduti nell'88 grazie ad una moratoria



Pavia Deposito Rai avvelena l'ambiente

Scuola Pioggia di critiche su Galloni

Polemiche sulla carne gonfiata «Gli estrogeni sono già fra noi»

La «guerra della bistecca» dichiarata da Donat Cattin è una presa in giro. La carne agli estrogeni circola abbondantemente in Italia, grazie (anche) al governo di Roma che ha approvato, alla Cee, il rinvio di un anno del divieto alla commercializzazione. La sentenza della Corte di giustizia non ha cambiato in nulla la situazione. Piuttosto che lanciare proclami il ministro della Sanità potrebbe rafforzare i controlli.

termini: chi già applica il regolamento continua a farlo, chi non lo applicava (ma la Commissione Cee ha fatto sapere che anche i «vecchini» Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca e Olanda, si sono adeguati) non lo applicava neppure prima della sentenza. Questa, insomma, dal punto di vista pratico non ha cambiato un bel nulla. Ma c'è di più: Donat Cattin vuole «chiudere le frontiere», ma la carne agli estrogeni circola già in Italia, come in tutto il resto della Comunità. E ciò grazie, anche, al nostro bellissimo ministro. Infatti, quando varò la direttiva, il Consiglio dei ministri Cee, con il consenso italiano, decise anche un rinvio di un anno del divieto alla commercializzazione della carne «gonfiata». Rinvio determinato da due motivi: smaltire lo scorte accumulate prima dell'entrata in vigore della direttiva stessa e, soprattutto, evitare una guerra commerciale con gli Usa, che vogliono continuare ad esportare la loro carne agli ormoni e minacciano pesanti ritorsioni. Se il ministro avesse voluto davvero tutelare la salute degli italiani, avrebbe dovuto chiedere che il governo di Roma si opponesse alla moratoria o, almeno, dichiarare la sua «guerra della bistecca» allora.

Il primo marzo «sciopero della fetina»

ROMA. Il primo marzo prossimo nascerà in Italia una nuova forma di protesta: lo «sciopero della fetina». Nonostante le rassicurazioni provenienti da Bruxelles, e riportate ieri dal ministro per l'Agricoltura Pandolfi, di un pronto ripristino della direttiva sugli estrogeni, le associazioni dei consumatori hanno invitato la clientela italiana a «disertare» le macellerie martedì prossimo, e «sollecitando in tal modo misure per la salvaguardia della salute». Le voci di consenso sono state numerose ed immediate. Lo «sciopero» coincide con un appello lanciato dalle associazioni dei consumatori europei, riunite nei loci, per il boicottaggio delle carni estrogenate, accompagnato dalla richiesta alla commissione Cee di presentare immediatamente una nuova direttiva. La Federcasalinghe ha invitato le massie a tenersi lontane dalle macellerie il giorno stabilito. Giuliano Cassola, segretario federale della Cgil, ha definito lo sciopero «una proposta intelligente». E le tre organizzazioni agricole nazionali (Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori) hanno fatto altrettanto, ma con un'aggiunta: la necessità di distinguere fra le carni estere «incriminate» e quelle nazionali, di cui viene sottolineata «la qualità, sana e superiore» per sostanza e sapore. Contro gli allarmi «gra-

vi e ingiustificati» espressi «dal ministro per la Sanità, da autorità in campo veterinario, dall'associazione dei consumatori», si lancia invece l'Uniceb, l'organizzazione degli industriali dell'import-export di carne: il loro comunicato attacca gli allarmisti per la loro superficialità e non conoscenza della realtà, che si tende evidentemente a strumentalizzare. Il punto dell'Uniceb è che la legge italiana del 1961 e i controlli conseguenti mettono l'utenza al riparo dalla carne gonfiata, e che l'annullamento della direttiva Cee è «temporaneo». Ma nonostante l'Uniceb, il timbro prevalente delle dichiarazioni di ieri era la preoccupazione, con la richiesta pressoché unanime che la Cee ripristini al più presto lo status quo ante. Un appello che accomuna la Federnacellai (le carni bovine attualmente in commercio presentano requisiti di assoluta salubrità), la Confesercenti (il governo deve adoperarsi per una legislazione omogenea nei vari paesi), la Confcoltivatori («il ritorno al passato penalizza troppo i nostri allevatori»), la lega consumatori dell'Acil («la decisione della Corte di giustizia equivale a liberalizzare lo spazio di alcune delle droghe più nocive»). Qualche sostegno alla minaccia di Donat-Cattin («chiuderemo le frontiere») da parte della stessa lega consumatori Acil e della Unione dei coltivatori Cisl. Una dura riprenda al ministro della Sanità, invece, da Elio Gallina, segretario del sindacato veterinari: «Se Donat-Cattin vuole fermare la carne gonfiata agli estrogeni, deve potenziare i veterinari controllori. Ce ne vogliono 7000, sono 3200». Infine, un comunicato dell'Ambasciata danese, che precisa: «La Danimarca ha contestato la direttiva Cee esclusivamente per le procedure con cui è stata adottata». Fa eco l'Ambasciata tedesca: «La nostra carne esportata in Italia non è gonfiata artificialmente».

MILANO Un altro attentato all'ambiente. E questa volta sotto accusa Rai-Tv. Virolando tutte le leggi in vigore, l'ente di Stato da tre anni ha stipato in un capannone in provincia di Pavia trentadue condensatori che contengono una sostanza altamente tossica, il micidiale Pcb. Tre dei contenitori sicuramente hanno già disperso nel terreno il veleno. Insomma, proprio un'azienda pubblica è responsabile di aver creato in Lombardia l'ennesima «lombardia ecologica».

La scoperta è stata fatta dalla Usl di Pavia, competente nel territorio. La Rai in un comunicato emesso ieri, ammette di aver stipato nel suo capannone di Sizzano i fusti pericolosi (tanto pericolosi che alcuni paesi europei Francia e Inghilterra accettano di smaltire il Pcb) e che ha avviato trattative con ditte specializzate per risolvere il problema.

Di fatto per tre anni la Rai è rimasta zitta, evidentemente nella speranza di «farla franca». Per due delle discariche industriali clandestine, quella di Capriano, in provincia di Milano, e di Busto, provincia di Varese, sono state avviate opere di risanamento. Si pensa che il danno ecologico ammonti a migliaia di miliardi di lire.

Pioggia di critiche, da diversi versanti, sul ministro Galloni, per le affermazioni rilasciate alla consultazione democratica riunita mercoledì e per il disegno di legge sull'autonomia scolastica.

Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil, afferma che comprende l'imbarazzo del ministro nell'incomprensione della mobilitazione di domani, ma precisa, «è meglio che Galloni osservi bene la manifestazione di Roma: con lui ne riparleremo lunedì, quando avrà potuto riflettere su cosa vuol dire l'impegno del grande maestro finalizzato a questa vertenza scuola». E tale impegno sarà palese con il comizio che lo stesso Del Turco farà in piazza S. Apostoli, dove terminerà il corteo che alle 9.30 muoverà da piazza Eadua (parleranno anche un portatore, uno studente e Lia Grisani della Cisl scuola media): è prevista la partecipazione di 20mila persone.

Bordate anche dalla Uil, da Giancarlo Fontanelli, segretario confederale: accusa Galloni di voler rimanere in carica per altri quattro anni in cambio di una riforma del sistema scolastico. Fontanelli definisce accettabile anche la proposta del sottosegretario Luigi Covatta che in cambio di un grande lavoro finalizzato a chiedere l'asszerimento delle agenzie in atto nella scuola.

Sul disegno di legge per l'autonomia scolastica, le dichiarazioni del Pri. Manca un efficiente sistema di controlli tali da garantire prioritariamente la qualità culturale e didattica dell'insegnante, si legge in un comunicato dell'ufficio scuola del partito. E non è poco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. La Cee esiste da oltre trent'anni, e da oltre trent'anni l'Italia ne fa parte. Da un numero (di poco) inferiore di anni Carlo Donat Cattin fa il ministro, ora di questo ora di quello. Ci si aspetterebbe, perciò, che sapesse almeno un po' come funzionano le cose comunitarie. Invece no. Ieri dilagava sulle prime pagine di molti giornali italiani con una perentoria dichiarazione di guerra: «Chiuderemo le frontiere alle Bisteche agli estrogeni». «Faremo di tutto per evitare l'importazione di carni gonfiate con gli additivi». Il «no pasaran» del ministro della Sanità seguiva, con un giorno di ritardo, veramente, la notizia che la Corte di giustizia di Lussemburgo aveva annullato, per un vizio di forma, la direttiva Cee che dal 31 dicembre scorso vieta l'uso degli estrogeni e di ogni altro additivo ormonale in-

grassante agli allevatori di carne bovina. I consumatori, i quali (a differenza dei ministri della Repubblica italiana) non sono tenuti a conoscere i dettagli della legislazione Cee, avevano tutti i motivi per allarmarsi: a sentire Donat Cattin pareva che l'Italia stesse per essere invasa da montagne di bisteche gonfiate. Le cose non stanno esattamente così. La Corte di giustizia ha annullato, sì, la direttiva comunitaria, ma per un vizio di forma che potrà essere corretto già tra pochi giorni, nel prossimo Consiglio dei ministri dell'Agricoltura. 2) In ogni caso, il divieto all'uso degli estrogeni dipende dai regolamenti di applicazione della direttiva che ciascuno degli Stati membri è tenuto ad attuare e questi regolamenti non sono in nulla toccati dalla sentenza della Corte. In altri

Siccità in Sicilia /2. Nelle campagne intorno a Palermo dove gli agrumeti sono assetati 7 anni per costruire 500 metri di condotta, prezioso liquido buttato in mare

Qui l'acqua c'è, ma sa di mafia

Non sembra una campagna assetata. Il giallo dell'erba medica è accettabile. In questo inverno che è una primavera le gemme hanno fatto già la loro comparsa sugli alberi. Eppure mandarini e aranci sono destinati a morire se l'acqua non arriverà. Nel cielo c'è poco da sperare. Deve provvedere, con iniziative concrete, chi ha la responsabilità amministrativa di queste terre e per troppo tempo lo ha dimenticato.



Una recente manifestazione contro la crisi idrica, cui ha partecipato lo scrittore Danilo Dolci

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA CIARNELLI

PARTINICO. Venticinque anni da emigrante, cinquemila piante di limoni. Questa semplice equazione è la vita di Nino, partito giovanissimo prima per la Germania e poi per gli Stati Uniti. È tornato nella sua terra per farci crescere i suoi tre figli. Ed ha investito i risparmi di una vita in un limoneto. Se l'acqua non arriverà rischia di perdere tutto. La storia di Nino è un po' quella di tutti i coltivatori di questa zona, a poche decine di chilometri da Palermo, che hanno accettato la scommessa di passare da colture a basso rischio a quelle di aranci e mandarini. Diecimila famiglie vivono di agricoltura. I disoccupati iscritti al collocamento sono seimila. Ma le piante di agrumi sono belle e difficili. Per crescere bene, come dice un proverbio arabo, hanno bisogno di avere «la testa al sole e i piedi nell'acqua». Qui di sole ce ne è tanto. L'acqua manca. E non per colpa della natura. In Sicilia piove come in tutto il

resto d'Italia. Le sorgenti ci sono come ci sono i pozzi e i fiumi. La verità è che tutto questo immenso patrimonio è stato finora sperperato da una politica disennata che ha costellato l'isola di dighe mai completate, di invasi destinati a seccare perché non alimentati, che prelevano far finire a mare l'acqua dei fiumi. Contro tutto questo la gente lotta da anni. La diga sulla lato fu ottenuta dopo una lunga battaglia della gente di Partinico, Balestrate, Trappeto, Villabate, Bagheria. Molti finirono in galera ma la diga fu costruita. Molti sono scesi di nuovo in piazza in questi giorni per sollecitare interventi capaci di far ridiventare una fonte di approvvigionamento l'invaso Poma ormai ridotto ad una spazzanghera di 12.000 metri cubi. Erano in ottomila all'ultima manifestazione. Ed è comparso anche Danilo Dolci che si è impegnato ad appoggiare «ogni iniziativa

che sarà assunta nell'interesse della zona senza però firmare alcuna cambiale in bianco a nessuno. Per troppo tempo abbiamo atteso - dice lo scrittore - con una fiducia che ormai riteniamo ingiustificata. Finché non tornerà l'acqua necessaria al lavoro alla vite, delle campagne non desisteremo dal digiuno collettivo». Le responsabilità della situazione sono chiare. In molti casi hanno nome e cognome. È il caso della Ferrocementi, una ditta di costruzioni collegata alla Fiat e al Vaticano che avrebbe dovuto costruire una condotta in grado di far de-

Il ministro «La strada di Pompei non si farà»

ROMA. Quella strada non s'ha da fare. Lo ha detto con un comunicato ufficiale il ministro ai Beni culturali Carlo Vizzini rispondendo così alle denunce allarmate di alcuni quotidiani, tra cui il nostro, sulla decisione del Comune di Pompei di costruire una strada proprio sugli scavi archeologici. Tutta la zona, ha ricordato il ministro, è sottoposta a vincoli di tutela ambientale e archeologica che nessuna delibera comunale può aggirare. Vizzini non conosce quella che l'amministrazione di Pompei ha approvato, ma se non tiene conto dei vincoli è manifestamente «contra legem». Il ministro ha poi ricordato che già un anno fa l'amministrazione campana aveva tentato di far passare l'ipotesi di una strada circumarcheologica; ma al parere negativo degli organi centrali il sindaco in persona si era impegnato a ritirare il progetto per sostituirlo con proposte compatibili nell'ambito della pianificazione urbanistica prevista dalla legge Galasso. Ma tale progetto fino ad oggi non è stato presentato, in nessun caso - conclude il comunicato - il ministro potrà approvare un progetto di strada che non solo tagli ma che tocchi minimamente gli scavi.

Ambiente Rinvio per direttiva Seveso

ROMA. In seduta congiunta, le commissioni Industria e Ambiente del Senato hanno ieri avviato l'esame dello schema di decreto-delega del governo per l'attuazione della cosiddetta «Direttiva Seveso». Il documento governativo è stato subito sottoposto ad una nutrita serie di critiche che sono partite dagli stessi relatori. I dc Sergio Cuminetti e Cesare Gollari. Le perplessità sollevate dalle norme previste nel decreto hanno indotto le commissioni a sospendere la discussione generale e a costituire un comitato ristretto, per approfondire i molti problemi sollevati. Il comitato programmerà un giro di audizioni che inizierà la prossima settimana. Giovanni Berlinguer ha annunciato l'adesione del ministro a procedere in sede ristretta ed ha peraltro rinunciato ad esporre la posizione del Pci (del resto già resa nota attraverso un documento della Direzione del partito, diffuso venerdì). Secondo Cuminetti le perplessità si concentrano sulla mancanza nel provvedimento dell'individuazione di un'autorità competente a coordinare tutte le attività contro i rischi industriali e nella assenza di una precisa definizione delle responsabilità di «indirizzo».

Hai l'handicap? Per te è vietato amministrare

NAPOLI. «Invece mi sono scontrata con l'ottusità della burocrazia comunale e l'insensibilità degli amministratori» commenta Lucia Valenzi esibendo le lettere spedite in loco al sindaco socialista Pietro Lezzi. Eppure un'interrogazione firmata dal compagno di partito Giovanni Bisogni (trasmessa anche alla Procura della Repubblica) ha sbloccato il caso. Trentacinque anni, eletta per la prima volta nel giugno 1987 con un buon successo personale (i voti di preferenza furono 6.500), in politica la si può considerare una «figlia d'arte». Suo padre infatti è Maurizio Valenzi. Da una decina d'anni è impegnata nel movimento per la difesa dei diritti civili degli handicappati, attualmente è vicepresidente della consulta regionale, un organismo rappresentativo di circa duemila portatori di handicap. «Napoli è una città invivibile per la stragrande maggioranza della popolazione, ma per gli handicappati è addirittura una prigione» dice Lucia Valenzi con amarezza. «Il caos e la disorganizzazione dei servizi comunali rendono la nostra vita ancor più difficile che in qualsiasi altra città».

Il consiglio comunale è off limits per me. Mi si impedisce di esercitare il mandato elettorale. Sono già tre mesi che non partecipo alle sedute consiliari... All'interno del Maschio Angioino, nella monumentale Sala dei Baroni, un seggio resta immancabilmente vuoto. È quello di Lucia Valenzi. DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

comunale di Napoli siede un rappresentante di una categoria di cittadini in lotta, giorno dopo giorno, contro l'emarginazione prodotta dalle barriere architettoniche. Dal 1980 all'83 fu eletto, sempre grazie all'impegno dei comunisti, Sergio Carotenuto. La giunta in carica in questi anni (di sinistra) si preoccupò subito di piazzare pedane, eliminando successivamente. «Ne faccio una questione di principio. Non chiedo un favore personale, ma l'attuazione di precise disposizioni di legge» insiste Lucia Valenzi. Ed ironizza. «Se qualcuno

Advertisement for 'ESSERE' magazine, featuring the headline 'Ognuno di noi ha in casa un alieno' and 'La plastica'.

Advertisement for 'EDIZIONI PIEMME' featuring the headline 'ANTONIO BASSO RESPONSABILITÀ DELLA PACE'.